

Ma è qui la crisi?/5 Le imprese chiedono meno prestiti
Calano ordini e produzione
Da luglio a settembre scendono persino i consumi dell'energia elettrica
Cosa succederà nel Lazio? L'economista Paolo Leon fa il punto

Pauro da recessione Investimenti addio

È un bollettino quasi quotidiano, che ricorda troppo bene i tempi dell'ultima recessione. Dalla fine dell'estate, piccole aziende e colossi dell'economia stanno annunciando - uno dopo l'altro - licenziamenti e cassintegrato. Gli esuberanti della Fatme (centraline elettroniche) sono gli ultimi effetti della riconversione: nel complesso, l'azienda sull'Anagnina è in ripresa. Ma è soltanto un caso. La cassintegrato della Fiat è cominciata a Torino ed è arrivata a Piedimonte San Germano. Il fatto che questo sia l'unico stabilimento, in cui si produce la nuova "Tempra", non è servito a niente. A Cassino già si temono licenziamenti. Dagli uffici-bunker della Tiburtina, la direzione della Contraves continua a lavorare. Ma aveva scompresso tutto sui Kuwait, stipulando accordi per tre anni. Adesso le centrali radar destinate all'ex emirato (apparecchiature di precisione per missili e cannoni) sono ferme nei magazzini, primo effetto della crisi del Golfo. E la Good-Year? Anche il gigante di gomma cerca di distarsi dai dipendenti «in più». Produce troppi pneumatici, in un momento in cui le automobili si vendono pochissimo. A complicare le cose, ci si è messa proprio la Fiat, che ha appena chiesto uno sconto del 5 per cento sulle prossime forniture.

Crisi del Golfo, flessione generale del mercato, forse anche una certa paura a fare nuovi investimenti: «I segni della recessione», dice l'economista Paolo Leon, «ormai sono inequivocabili. Semplicemente, ancora non sappiamo di che entità sarà la crisi...».



La Fiat di Cassino. Accanto, in una foto recente, operai al lavoro nella Fatme



«Sono in gioco migliaia di posti di lavoro», dicono gli industriali. «Va male da almeno un anno», giudicano i sindacati. «Allora, è vera crisi? Il Lazio è un passo dal tracollo economico? In realtà, un quadro preciso della situazione relativa a questi mesi lo si avrà solo agli inizi del 1991. Le ricerche sulla congiuntura» (cioè sulla situazione economica del momento). Infatti, sono quasi tutte negative. Le ultime risultanze a giugno. Pure, è già possibile farsi un'idea della situazione sulla base di indicatori «in ritardo». «L'andamento attuale dell'economia forse un enorme stanzone buio, di cui si possa illuminare un solo angolo alla volta, accendendo lampadine sparse. Ciascun angolo, di per sé, è scarsamente significativo. Ma le linee d'insieme, alla fine, sono tracciate. Gli indicatori-lampadine so-

stata posta la semplice domanda: registrate un calo degli ordini? La risposta è «sì, molto» per quanto riguarda i trasporti (c'è anche un dato: rispetto a un anno fa, la vendita di auto e furgoni è diminuita del 7 per cento). Problemi sono anche nelle costruzioni (è finita la spinta «propulsiva» dei Mondiali), negli armamenti (per via degli embarghi e, soprattutto, perché il governo ha operato dei tagli alla spesa per la difesa), nella chimica (per via dell'aumento del prezzo del greggio e dell'energia in generale, dovuto alla crisi del Golfo). In agosto, da altri settori sono giunti segnali allarmanti: «Non siamo in crisi», gli ordini non diminuiscono di molto, ma temiamo il peggio. Sono quelli dell'industria meccanica ed elettronica (l'Olivetti, per esempio, non ha subito grosse perdite, ma annuncia comunque tagli all'occupazione). L'indagine dell'Istituto, in sostanza, conferma le dichiarazioni di industriali e sindacalisti. Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil: «È una tendenza in atto dall'inizio del 1989... Ora, se non è recessione, poco ci manca». «Un altro indicatore» è il consumo di energia elettrica: se diminuisce, può significare che le imprese lavorano meno. Rispetto al mese di luglio, a settembre c'è stato un calo complessivo del 4 per cento (del 2 nell'industria). Il gioco degli indicatori può continuare all'infinito. Gli interventi di cassintegrato ordinari in 6 mesi sono aumentati del 144 per cento (del 27, a livello nazionale). Isolato, questo dato potrebbe non avere un grande peso, ma dato l'insieme... Non si conosce ancora il numero delle imprese lasciate operative in questo momento. Ma i dati di giugno - 393.661 aziende contro le 299.130 di un anno fa - non promettono nulla di buono. Il professor Paolo Leon, econo-

mi mesi ci siamo lasciati alle spalle il boom degli ultimi anni. Del resto, la recessione può avvenire anche con tassi di crescita positiva o stabile, com'è avvenuto nel 1975. Se la «produzione» di beni e di servizi l'anno prossimo non cresce più del 3 per cento ma, per esempio, solo del 2, la «produttività» rappresentata dall'insieme dei lavoratori sarà in eccedenza. In realtà, direi che già ci siamo. Visto i dati sulla cassintegrato. Cosa succederà nel Lazio? Le restrizioni imposte agli enti locali potrebbero essere un effetto collaterale, non è certo che il Comune di Roma, in pratica delle grandi aziende. Il problema è come l'amministrazione centrale, il governo - che ha un ruolo d'intermediazione delle risorse - gestirà i soldi disponibili. Quanto ai servizi di tipo assicurativo, finanziario e commerciale, che abbiano rilievo su scala nazionale, credo che le cose andranno come nel resto d'Italia, cioè male. E non dimentichiamo la crisi dell'industria, che a Roma conta più di quanto comunemente non si pensi. La città avrebbe bisogno di nuovi investimenti. Solo rappresenti un... Non certo a breve termine. Anche supponendo che i soldi arrivino entro il 1991 e che subito si cominci a lavorare, ci sarà una spesa iniziale non produttiva, relativa agli espropri. Gli effetti di Roma Capitale, si vedranno soprattutto in la... Non ci saranno grandi cambiamenti. La disoccupazione sarà soprattutto giovanile e le famiglie la reggeranno. Se la recessione sarà forte - ma è presto per dirlo - conoscendo Roma ci sarà un aumento delle attività illegali e clientelari.

In preparazione del Congresso della
SEZIONE CENTRO
(che si terrà il 13-14-15 dicembre)

ASSEMBLEA SUL TEMA:
**“La riforma dello Stato
nelle mozioni Congressuali”**

Oggi
ore 19.30

PRESSO SEZIONE CENTRO
(Via del Corallo, 3)

OGGI, ORE 18
IN FEDERAZIONE (VILLA FASSINI)
Via G. Donati, 174

ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE
SU
**Formazione consorzio
e programmazione
delle prossime campagne
delle Feste de l'Unità**

Relazione di Pino MONTEROSSO
responsabile del settore Feste de l'Unità

Conclusioni di Carlo LEONI
segretario della Federazione romana del Pci

PER UN MODERNO PARTITO
ANTAGONISTA E RIFORMATORE

Oggi, ore 18
presso la Sezione FRANCHELLUCCI
Via Torpignattara, 103

**INCONTRO DEI COMPAGNI
DELLA VI CIRCOSCRIZIONE**
Interviene: Vittorio PAROLA

Oggi, ore 20
presso la Sezione S. LORENZO
Via dei Latini, 43

**INCONTRO DEI COMPAGNI
DELLA III CIRCOSCRIZIONE**
Interviene: Renato NICOLINI

**Verità sui misteri di Stato
Pulizia morale
Ricambio politico**
“Per l'alternativa
al governo del paese”

LATINA - SALA CONFERENZE
CASA CULTURA

Oggi, ore 17,30
Incontro con
Massimo D'ALEMA
della Segreteria nazionale Pci
FEDERAZIONE PCI LATINA

PER IL PARTITO
DEMOCRATICO
DELLA SINISTRA

Presentazione della mozione Occhetto

Oggi, ore 18
presso il CIRCOLO CULTURALE
“CARLO LEVI” (Via Diego Angeli)

Partecipa il compagno
Goffredo BETTINI
segretario regionale del Lazio
della Direzione del Pci

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI - ORE 18
SALA CONSILIARE
COMUNE DI MONTEROTONDO

Verso il XX Congresso del Pci
Presentazione agli iscritti
e simpatizzanti della mozione

“Rifondazione comunista”

PARTECIPA IL COMPAGNO
ALDO TORTORELLA
PRESIDENTE DEL CC DEL PCI

Assemblea affollatissima a Scienze politiche, presenti Fracassi, De Luti, Garavini, Accame e Medici
Attacchi a chi assolve la struttura clandestina, appelli per un movimento che riprenda la battaglia democratica

I giovani della Pantera a lezione di Gladio

Assemblea affollatissima su Gladio. I giovani della Pantera, stipati nell'aula A di Scienze Politiche, hanno ascoltato gli interventi di Claudio Fracassi, Giuseppe De Luti, Sergio Garavini, Falco Accame, Sandro Medici. Gli studenti, dal canto loro, avevano preparato una ricostruzione storica della struttura clandestina. Tanti gli appelli ad un impegno contro la guerra nel Golfo. Il 12 dicembre manifestazione nazionale della Pantera.



DELLA VACCARELLO

Il dibattito è appena cominciato, si parla di Gladio. L'aula A di Scienze Politiche è stracolma. Centinaia di studenti in piedi, nei banchi, sulle scalinate, sui davanzali, dalle ampie finestre. A turno intervengono dal tavolo della presidenza il direttore di Avvenimenti, Claudio Fracassi, lo scrittore Giuseppe De Luti, Sergio Garavini deputato comunista, Falco Accame deputato demoproletario, e Sandro Medici direttore del Manifesto. Nelle altre aule non si fa lezione. I prof sono accesi dalle cattedre dopo che il preside della facoltà ha interrotto la sua lezione nell'aula A. Adesso occupata dalla Pantera. Per gli studenti era stata adibita in extremis l'aula magna del rettore. «Da giorni chiedevamo l'aula magna, ma ce l'hanno rifiutata - dice uno studente - all'ultimo momento l'hanno concessa, ma abbiamo preferito fare l'assemblea in aula A per motivi tecnici (sui manifesti era questa l'aula indicata) e politici: la sentiamo più nostra».

Prosegue Giuseppe De Luti, elenca i documenti del '48, del '54, del '61, persino il plico ritrovato nella borsa della figlia di Cella, prova che gli Stati Uniti erano pronti ad intervenire in Italia non solo in caso di vittoria elettorale del Pci ma anche in occasione di un cambio-

mento di orientamento delle altre forze politiche nei confronti dei comunisti. La tensione cala lievemente, la ricostruzione asciutta dello scrittore non offre il «sì» agli applausi della platea, ansiosa di intervenire. Riprende il ritmo Falco Accame, che invita gli studenti ad un ringraziamento collettivo per l'operato dei giudici Casson e Mastelloni. Poi esorta battute ad hoc. «Concordo anch'io con Fracassi sulle voci «ufficiali» di certi giornalisti. Per esempio di Bruno Vespa, che ha conseguito il posto dopo l'inchiesta di Remondino. E già, Vespa fa subito pensare alla tela del ragnò, ma chi è il ragnò? Nessuno lo sa? Forse è uno dalle orecchie un po' a punta e a sventola?». Giù le risate. Poi una battuta polemica sul Pci. «Vedo che il Partito comunista, che dovrebbe essere alla testa di questo movimento, non compare. Non basta chiedere le dimissioni di Andreotti. Il Pci si astiene sulle dimissioni di Cossiga».

Seria e compassata si leva la voce di Sergio Garavini, deputato comunista, e punta il dito sull'intervento delle forze dell'ordine che proprio due giorni fa a Scienze Politiche, hanno fatto sgomberare un'aula occupata dagli studenti per preparare l'assemblea di ieri. «L'intervento della polizia di ieri ricorda anni bui e tristi», dice Garavini. Poi mette a fuoco i nodi dell'attuale momento storico. «Due sono le questioni di fondo: Gladio e la democrazia, e la guerra nel Golfo. Non basta dire «vogliamo la verità», devono esserci conseguenze politiche. Nel Golfo, se ci sarà l'intervento annunciato dall'O-

Tra i banchi circola un resoconto dattiloscritto su Gladio; 8 pagine fitte fitte, che uno studente legge parzialmente all'